

# Prelievi da APPOSTAMENTI fissi in provincia di Brescia

## **La caccia al capanno dell'avifauna migratoria in provincia di Brescia**

I dati presentati nel presente articolo sono stati gentilmente resi disponibili dalla Provincia di Brescia a Federcaccia Brescia. Sono stati raccolti i dati relativi ai prelievi effettuati negli appostamenti fissi della provincia di Brescia, ricavati dalla lettura dei tesserini regionali e rappresentati attraverso tabelle, grafici e cartografie.

In particolare sono stati utilizzati i dati ricavati dalla lettura giornaliera di 1.730 tesserini nella stagione venatoria 2011/2012.

Gli abbattimenti effettuati dal titolare del capanno sono stati abbinati all'appostamento stesso e quindi alle sue coordinate, identificando così un certo numero di prelievi in cartografia e potendoli suddividere a seconda delle zone (alpi e pianura) e dei periodi dell'anno.

Prima di procedere alla presentazione analitica dei dati, appare utile fornire un'indagine territoriale, se pur parziale, e alcuni elementi legati alla popolazione venatoria.

La Provincia di Brescia si estende per 4.784 Km<sup>2</sup> ad est della Regione Lombardia.

Ai fini della pianificazione faunistico venatoria il territorio provinciale è suddiviso in 8 comprensori alpini e un ambito territoriale di caccia unico.

La superficie agro-silvo-pastorale utile alla

caccia è pari a 165.246,8 nell'ATC e 140.778,0 nella nella zona faunistica delle alpi. La superficie destinata a protezione della fauna è pari al 27% del TASP totale.

Negli ultimi anni il numero di iscritti in ATC e CA della Provincia di Brescia è stato di circa 24 mila cacciatori di cui circa un terzo ha praticato la caccia da appostamento fisso, di questi circa 2.500 hanno praticato la caccia al capanno in zona alpi.

Gli appostamenti fissi presenti in provincia di Brescia in cui è stata praticata la caccia negli ultimi anni è di circa 6.800 di cui circa 2.400 in zona alpi (per la maggior parte dei quali si conosce la posizione in cartografia).

MICHELA GIACOMELLI



Figura 1:  
Provincia di Brescia -  
localizzazione

Figura 2:  
zona alpi Provincia  
di Brescia -  
istituti venatori

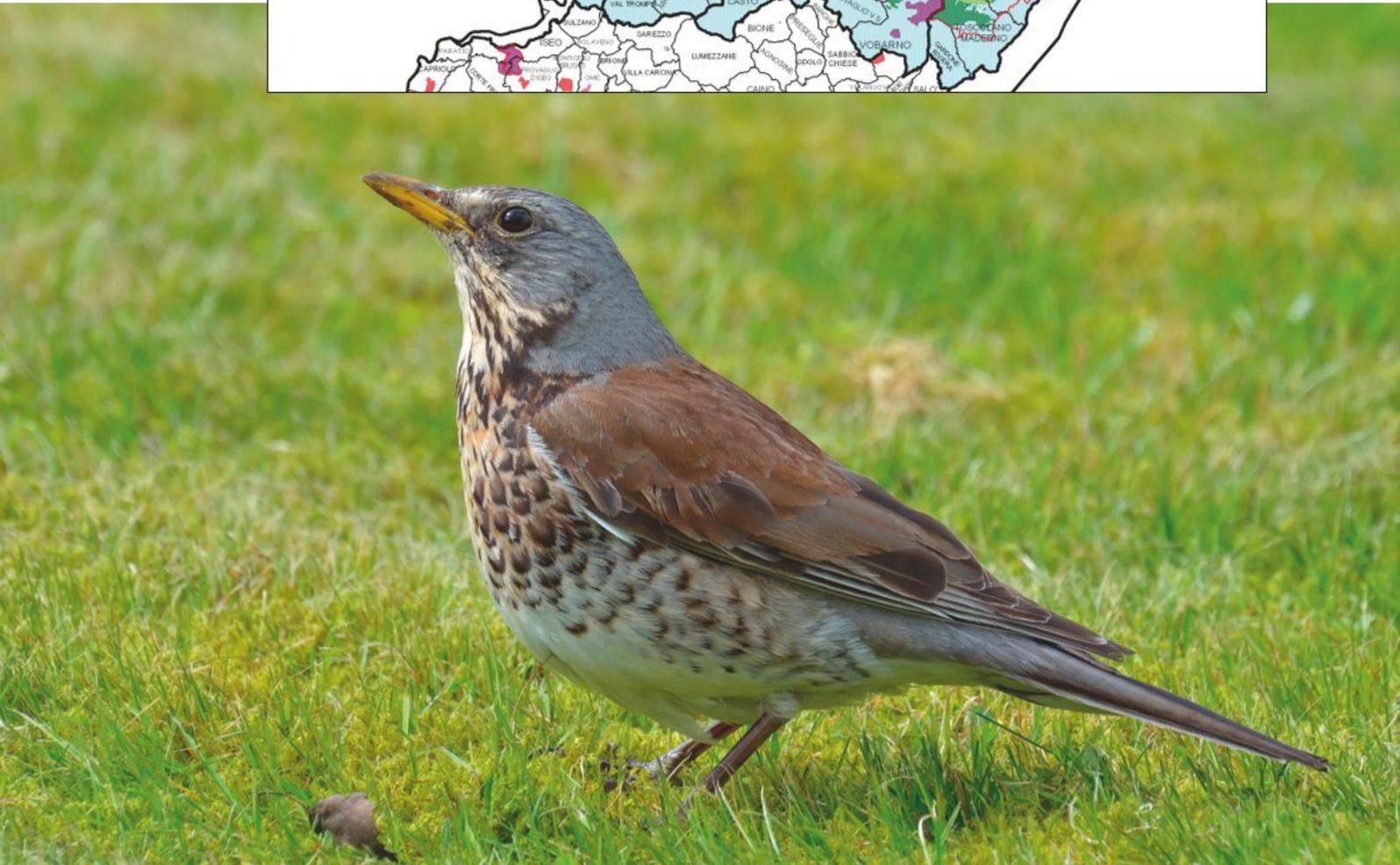
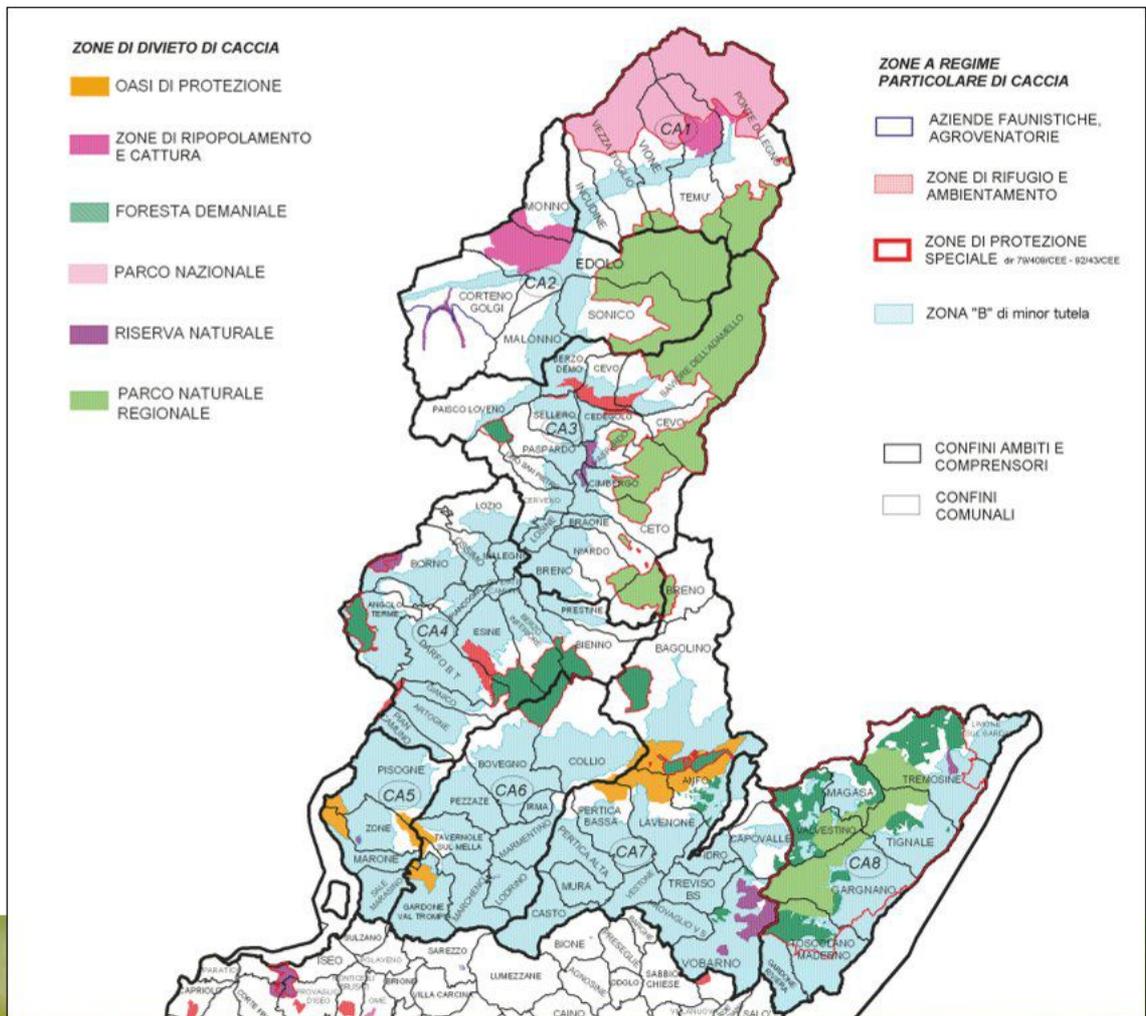
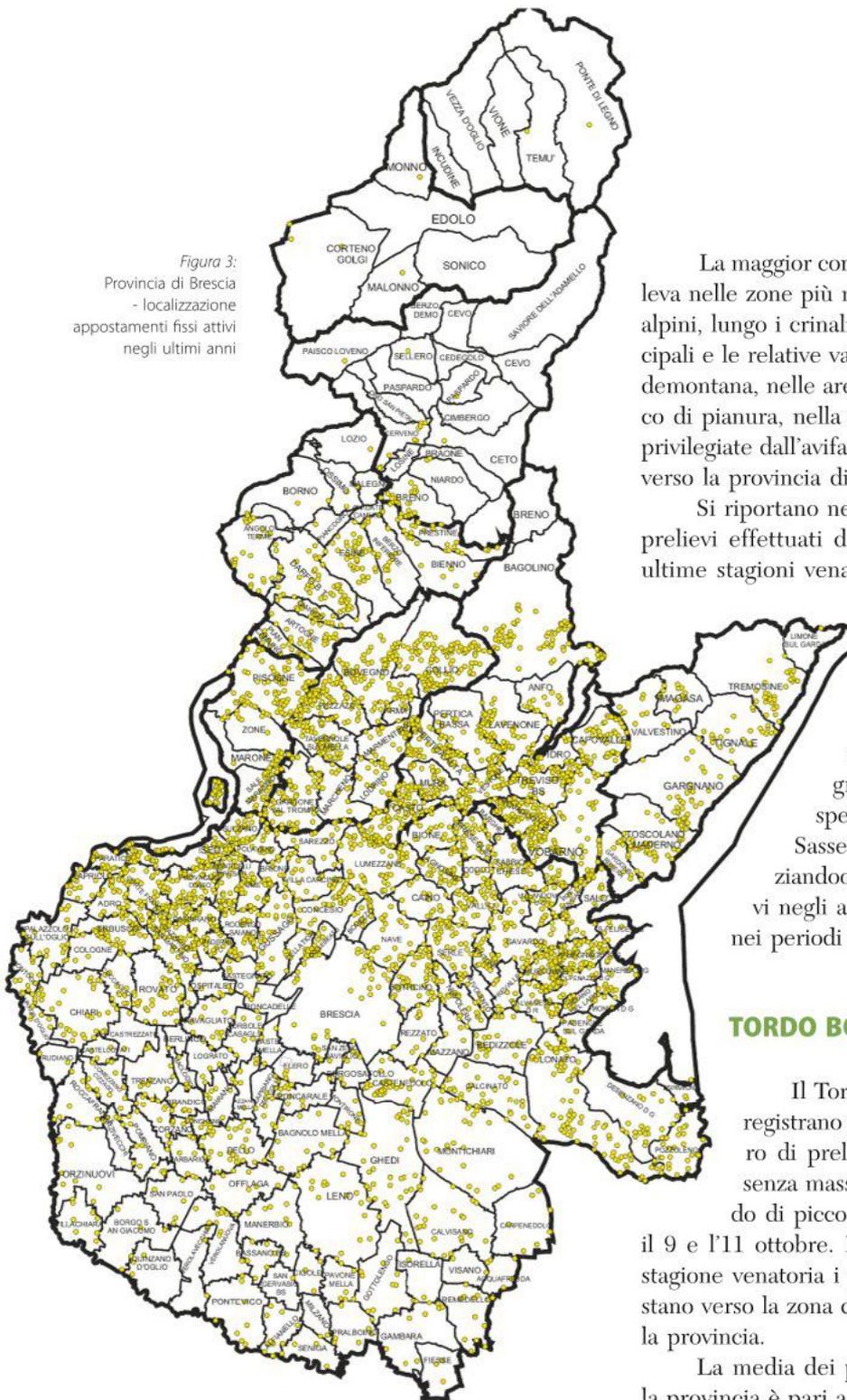


Figura 3:  
Provincia di Brescia  
- localizzazione  
appostamenti fissi attivi  
negli ultimi anni



La maggior concentrazione di capanni si rileva nelle zone più meridionali dei comprensori alpini, lungo i crinali di confine tra le valli principali e le relative vallette laterali della zona pedemontana, nelle aree più a nord dell'ATC Unico di pianura, nella zona collinare, lungo le vie privilegiate dall'avifauna per la migrazione attraverso la provincia di Brescia.

Si riportano nella figura 4 i dati relativi ai prelievi effettuati da appostamento fisso nelle ultime stagioni venatorie.

Entrando nello specifico della trattazione, si analizza ora il periodo intercorrente tra il 9 ottobre e il 12 novembre 2011 e i prelievi giornalieri, aggregati per settimana, delle specie Tordo Bottaccio, Tordo Sassello, Cesena, Merlo evidenziando la localizzazione dei prelievi negli appostamenti della zona alpina nei periodi di maggior concentrazione.

### TORDO BOTTACCIO

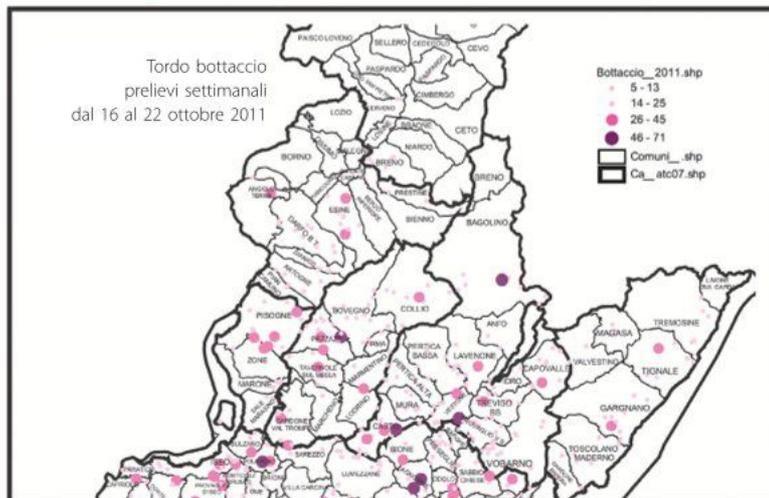
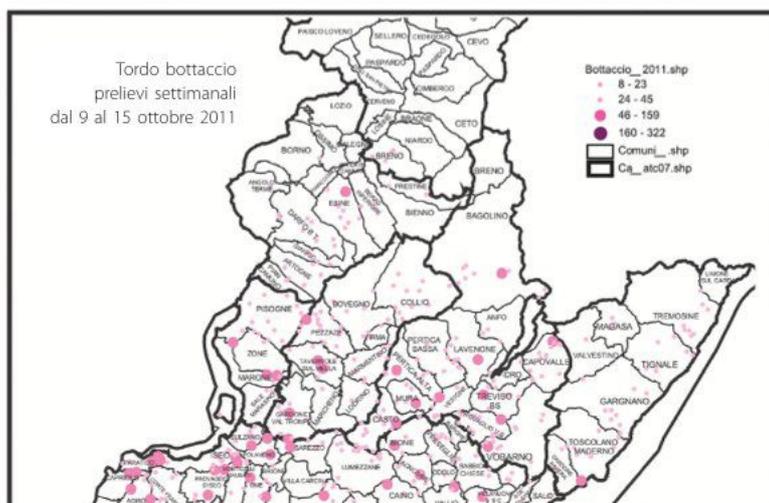
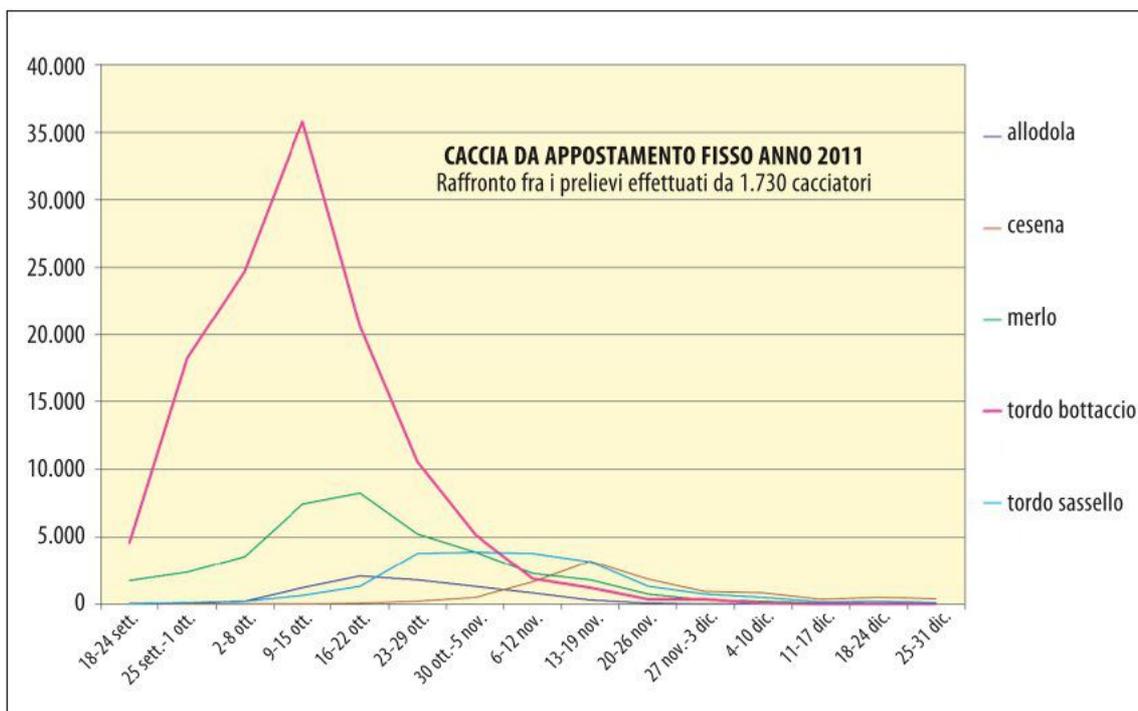
Il Tordo Bottaccio, per il quale si registrano in assoluto il maggior numero di prelievi, fa rilevare la sua presenza massiccia in zona alpina nel periodo di picco dei prelievi provinciali, tra il 9 e l'11 ottobre. Nei periodi successivi della stagione venatoria i prelievi della specie si spostano verso la zona collinare e pianeggiante della provincia.

La media dei prelievi settimanali in tutta la provincia è pari a 21 capi per appostamento.

stagione venatoria	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
giornate di caccia n.	254.000	220.712	209.089	193.382	209.469	182.874
Allodola	36.677	31.580	22.547	25.507	22.610	17.403
Cesena	123.387	38.207	17.611	54.125	50.302	46.615
Merlo	154.495	146.173	111.008	151.317	147.242	119.556
Tordo bottaccio	582.024	757.933	475.497	444.486	474.814	498.245
Tordo sassello	119.666	92.443	72.092	79.619	70.383	59.463
<b>TOTALI prelievi</b>	<b>1.016.249</b>	<b>1.066.336</b>	<b>698.755</b>	<b>755.054</b>	<b>765.351</b>	<b>741.282</b>

Figura 4:  
tabella prelievi da  
appostamento fisso dal  
2007 al 2012 per le specie  
Allodola, Cesena, Merlo, T.  
Bottaccio, T. Sassello

Figura 5:  
grafico prelievi  
settimanali totali  
s.v. 11/12



791 sono i capanni in cui è stato registrato almeno un prelievo, di cui ben 302 in zona alpi per un totale di 6.834 capi prelevati (prelievo medio = 9 capi per appostamento). La concentrazione dei prelievi maggiori si registra nell'area del basso Sebino, della bassa Val Trompia e Val Sabbia.

Interessante notare come nella settimana successiva, nonostante il netto calo dei prelievi totali in zona alpi (4.061), sia più o meno rimasto invariato il numero di appostamenti che hanno effettuato almeno un prelievo (333).

## MERLO

Dopo il Bottaccio, è la specie per cui si sono registrati i prelievi maggiori nelle annate analizzate. In particolare nel 2011 l'andamento generale fa registrare un picco nella settimana tra il 16 e il 22 ottobre.

Il prelievo medio provinciale è pari a 7 capi per appostamento, su 651 appostamenti in cui è stato registrato almeno un abbattimento.

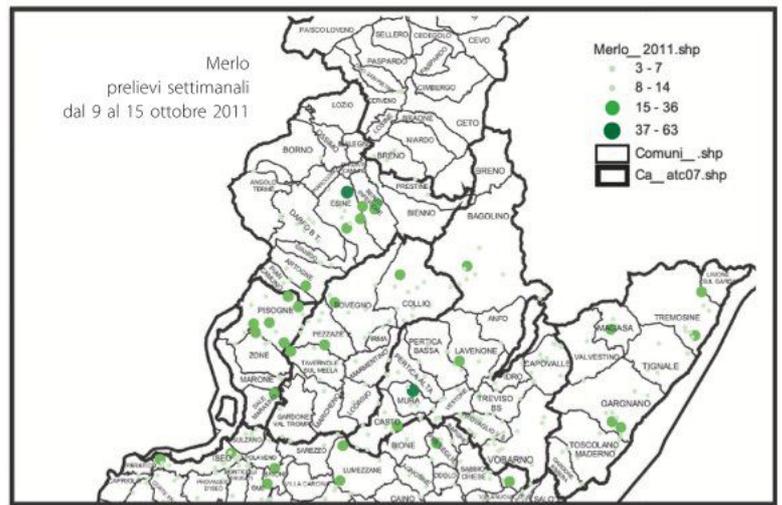
In zona alpi già dalla settimana antecedente al 16 ottobre il merlo risulta di particolare interesse venatorio con 2.102 capi prelevati. I prelievi della specie raggiungono comunque il massimo tra il 16 e il 22 ottobre, 2.438 capi prelevati da 316 appostamenti (con un prelievo me-

dio per appostamento pari a 8 capi, superiore a quello provinciale).

Pare interessante evidenziare come, analizzando i dati registrati nella settimana precedente al 16 ottobre, si noti la differenza di localizzazione dei maggiori prelievi e pertanto lo spostamento della specie o il maggior interesse venatorio verso di essa.

Dal 9 al 15 ottobre i prelievi si concentrano maggiormente nell'area del Sebino e della Valle Camonica, nel periodo successivo invece,

si nota un accentuarsi dei prelievi anche nelle altre valli alpine, tutti i comprensori alpini dalla bassa Valle Camonica all'Alto Garda risultano interessati dalla presenza della specie.



## TORDO SASSELLO

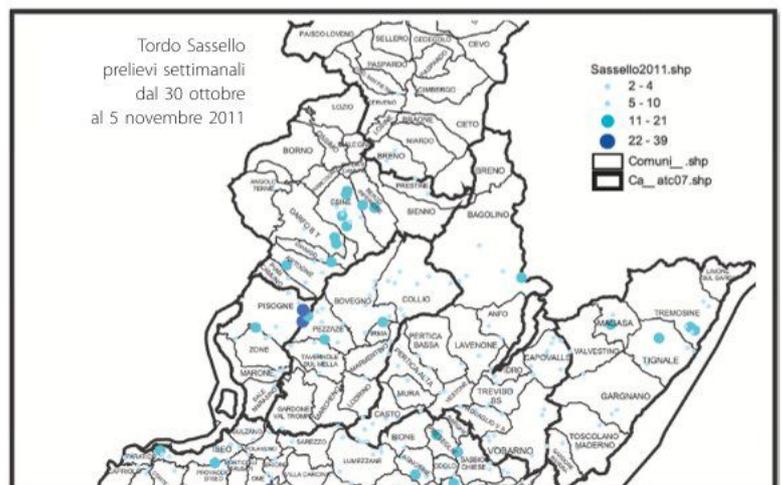
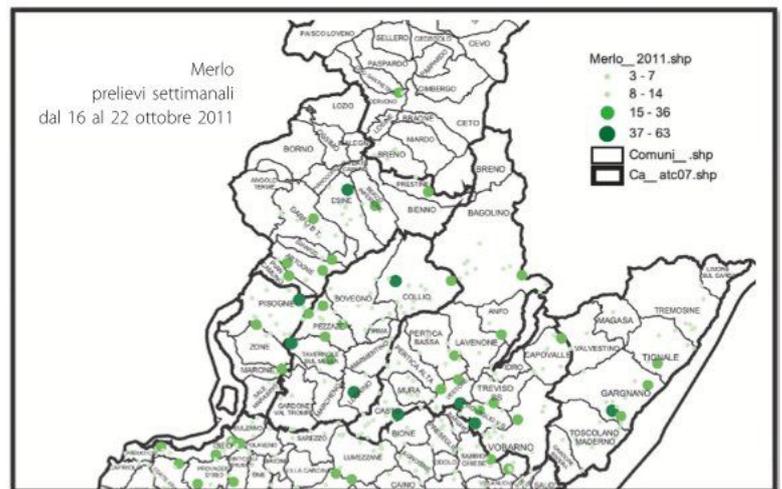
La concentrazione dei prelievi totali è in linea con i periodi di migrazione delle specie in provincia di Brescia, infatti il passo del Sassello si concentra nella seconda decade del mese di ottobre a differenza di quello del Bottaccio che inizia già a metà settembre.

Nella stagione venatoria analizzata i maggiori prelievi di Tordo Sassello si registrano dal 23 ottobre al 12 novembre. In particolare in zona alpi succede dal 30 ottobre al 5 novembre periodo in cui si contano 979 capi prelevati da 216 appostamenti (poco più di 4 capi per appostamento, valore di poco superiore alla media provinciale).

A livello provinciale, infatti, 458 appostamenti di quelli indagati hanno effettuato almeno un prelievo registrando un valore medio di 4 capi per capanno.

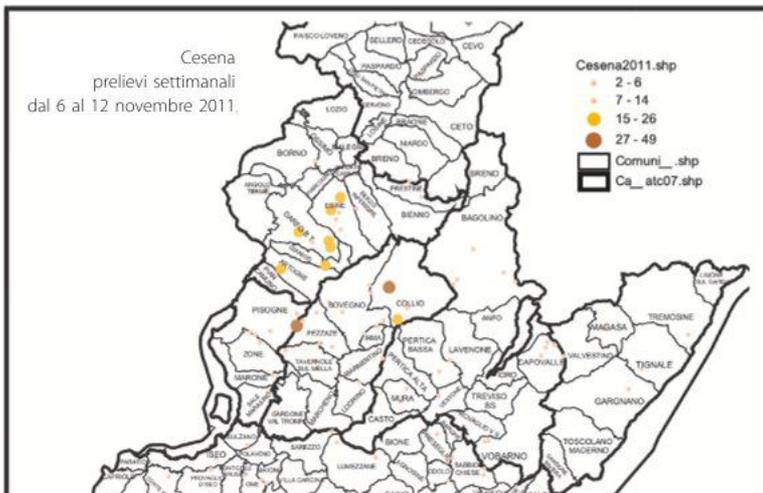
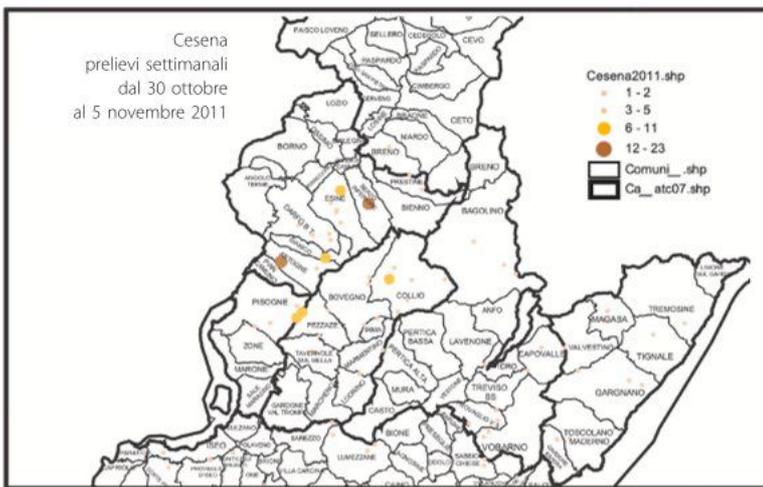
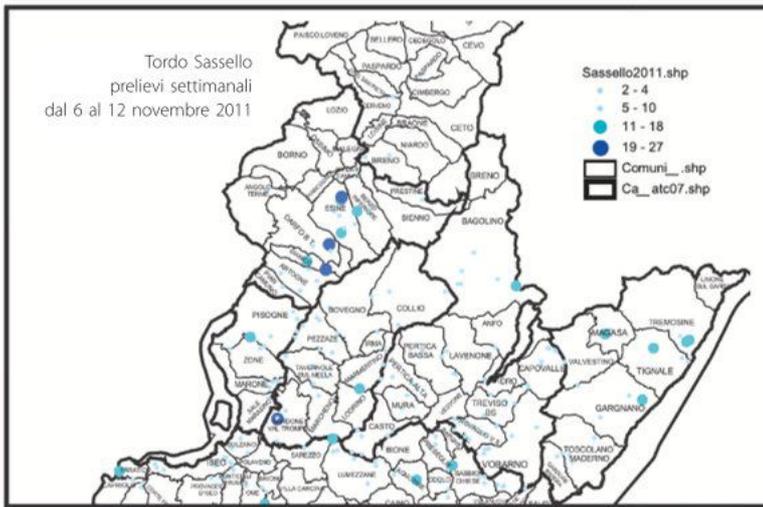
Dal 6 al 12 novembre il prelievo risulta pari a 816 capi effettuato da 184 capanni.

In entrambe le settimane gli abbattimenti si concentrano soprattutto in bassa Valle Camonica.



## CESENA

La migrazione invernale della Cesena inizia nei primi giorni di novembre quando sta terminando la migrazione delle altre specie; infatti i prelievi provinciali registrati raggiungono il



massimo intorno alla metà di novembre, al termine del periodo indagato.

Nella settimana dal 6 al 12 novembre, dei capanni indagati 221 hanno effettuato almeno un abbattimento con media pari a 4 capi, in particolare, in zona alpi, nello stesso periodo sono stati prelevati 574 capi da un centinaio di appostamenti. Il prelievo medio è di quasi 6 capi per capanno significando che gli abbattimenti interessano soprattutto il territorio della zona alpi.

Anche nella settimana precedente, quando i prelievi sono più esigui (184 prelievi su 54 degli appostamenti indagati) gli stessi si concentrano nelle medesime zone: bassa Valle Camonica, alta Val Trompia e alto Sebino.

Con un numero consistente di dati a disposizione è possibile rappresentare verosimilmente le realtà del passo delle principali specie migratrici sui territori indagati.

Col presente lavoro, infatti, nonostante sia stata mostrata solamente una parte dei ricavati dalla lettura dei tesserini regionali e raccolti negli anni, si è riusciti a ben rappresentare la situazione della caccia all'avifauna migratoria da appostamento nell'area alpina della provincia di Brescia e l'interesse che le differenti specie suscitano a seconda del periodo dell'anno e delle località.

A proseguimento del lavoro si potrebbero affiancare ai dati relativi al prelievo quelli degli impianti di cattura e delle stazioni di inanellamento a scopo scientifico. ■